

SAN PELLEGRINO

Il piccolo oratorio dedicato a S. Pellegrino è situato a pochissima distanza dalla chiesa di S. Maria Assunta ed era indubbiamente inerente il complesso abbaziale. A conferma di ciò anche il fatto che allo stesso santo, secondo i documenti a noi noti, era in origine intitolato l'intero monastero.

L'orientamento dell'edificio risulta quanto meno atipico disponendosi secondo un'asse Sud-Sud-Ovest e formando un angolo di circa cento gradi con l'asse della chiesa maggiore, che rispetta il più canonico orientamento Est-Sud-Est.

L'oratorio è una allungata navata unica priva di abside coperta da una volta a botte sestiacuta ed è di dimensioni piuttosto contenute, misurando 18,70 metri di lunghezza per 5,60 metri di larghezza. L'interno è sparito in quattro campate attraverso archi traversi ogivali, concentrici alla volta, impostati su sottili semipilastri. Quest'ultima si imposta però più in alto rispetto agli archi e, ad una cornice appoggiata su mensole sagomate, è affidato il compito di segnare il passaggio tra le pareti verticali e la sua curva, ma anche quello di creare una spartizione nella distribuzione spaziale della decorazione pittorica. L'assenza dell'abside differenzia l'edificio dallo schema tipico delle chiese cistercensi, come ad esempio, per rimanere in ambito regionale, la chiesa di S. Maria ad Cryptas presso Fossa.

All'oratorio si accede attraverso due ingressi: il primo, principale, per i fedeli, preceduto da un portico aggiunto nel XVIII secolo utilizzando per le colonne poggianti su un basso muretto, materiale di spoglio; il secondo, sul prospetto posteriore, riservato ai religiosi, è posto a una quota più alta ed è accessibile attraverso una scala a doppia rampa per bilanciare il dislivello.

A questi se ne aggiunge un terzo laterale probabilmente utilizzato per facilitare il deflusso dei pellegrini. Sei strettissime feritoie si aprono, tre per parte, sulle pareti laterali, mentre due piccoli rosoni, semplice e non decorato l'uno e più elaborato l'altro, si aprono ad illuminare l'interno, rispettivamente sulla facciata anteriore e su quella posteriore coronata da un campanile a vela. A suddividere lo spazio destinato ai fedeli dal santuario, vi sono due grandi plutei decorati a bassorilievo, sui quali campeggiano, solitari nelle grandi svecchiature, un drago alato e un grifo rappresentato nell'atto di abbeverarsi ad un calice, rivolti entrambi verso lo stretto passaggio che conduce all'altare. L'alta qualità dei rilievi fu sottolineata da Gavini e messa in relazione con alcune opere di scuola marsicana, in particolare con i plutei oggi murati sulla facciata, ai lati del grande finestrone seicentesco, della parrocchiale di Magliano dei Marsi (AQ). I bordi sono arricchiti da girali vegetali utilizzati, identici, nel giro esterno del rosone posteriore, mentre le abbondanti tracce di colore conservate soprattutto nel pluteo destro, oltre ad indicare che in origine entrambi erano dipinti, indicano anche che furono colorati contestualmente alla fase pittorica che interessò l'intero edificio. Una fondamentale iscrizione corre sul bordo superiore dei plutei:

**H DOMUS A REGE CARULO FUIT EDIFICATA ADQ P ABATEM TEODINUM START
RENOVATA CURREBA.....NNI DNI TUNC MILLE CC ET SEXAGINTA TRES
LECTO.....DICITO GENT....**